

Amedeo Balbi, una conferenza sulla musica dell'Universo

L'organista Livia Mazzari ha improvvisato alcuni brani basati sul "suono" della radiazione cosmica

«Non cesseremo di esplorare, e alla fine di tutto il nostro cerchio arriveremo al punto di partenza e lo conosceremo per la prima volta». Le parole di S.T. Eliot sintetizzano bene l'incontro tenutosi nella sala concerti del conservatorio Nicolini e dedicato ai misteri dell'universo e al Big Bang.

L'universo non è sempre uguale a se stesso ed è in continua evoluzione ed espansione. Tutto quello che conosciamo è perché osserviamo con i nostri potenti telescopi segnali elettromagnetici che provengono da lontano. Se la luce del sole impiega otto minuti per arrivare a noi e quella della galassia di Andromeda due milioni di anni luce, allora significa che, come archeologi delle stelle, possiamo osservare l'evoluzione dell'universo fin ad arrivare alla sua origine, il Big Bang. Argomento affascinante questo, di cui ha parlato, in una presentazione "sui generis" l'astrofisico romano Amedeo Balbi invitato a Piacenza dall'associazione "Seras-

si-Cavaillé-Coll" nata per la valorizzazione del patrimonio organistico piacentino e la tradizione organaria. Uno strano ma azzeccato connubio quello tra l'organo, la poliedricità dei suoni che riesci a produrre e i discorsi attorno alla nascita dell'universo, la sua "musica" che - come ha sottolineato il presidente dell'associazione Mariano Scotto di Vetta - è frutto di uno schema regolare ed ordinato ma lascia anche ampio spazio alla casualità. Fascinazione resa possibile anche dall'intervento dell'organista Livia Mazzari che ha interpretato alcuni brani di improvvisazione su testi letti e sul "suono" della radiazione cosmica, ma anche una sonata di Bach e "In nomine lucis" di Scelsi, mentre Mariano Scotto ha letto brani di Amedeo Balbi, Cicerone, una prosa del Marino su Galileo Galilei e "quattro quartetti" di S.T. Eliot.



Universo come disordine ed ordine, studiato nella sua fase primordiale quando irraggiava calore, energia ed onde elettromagnetiche e andava a formare le galassie. Oggi tutta quella energia non esiste più ma si è trasformata in una radiazione cosmica di fondo, studiata dai fisici Penzias e Wilson (che ricevettero per questo il Nobel nel 1978) che potrebbe essere tradotta metaforicamente in una "musica", molto simile ad un cupo rombo di aereo, che ha una nota dominante e uno sviluppo armonico. La radiazione di fondo ha spiegato molte cose agli studiosi, non ultima la presenza della "materia oscura" che compone quasi interamente il nostro universo, un'energia il cui studio deve ancora essere approfondito.

Camilla Rossi

Bottioni e Violi, percorsi paralleli verso l'astrattismo

«Sentimenti ed emozioni fra colore e materia»: doppia personale in corso agli Amici dell'Arte

Doppia personale per l'Associazione Amici dell'Arte di Via San Siro. Ad esporre Paolo Bottioni e Massimo Violi, provenienti rispettivamente da Parma e da Collecchio.

La mostra presenta lavori realizzati con un linguaggio artistico non affidato al caso dell'atto del dipingere ma teso all'idea della pittura progettata nei suoi valori. Razionalità e fantasia si fondono sia nelle composizioni di Bottioni, sia in quelle di Violi dove si riscontra una radice informale nel rifiuto di un'iconografia figurativa realista o di lineare struttura geometrica. Per Paolo Bottioni è stato fondamentale conoscere la pittura di Paul Klee e di Vasilij Kandinskij, docenti alla Bauhaus che cercarono di raggiungere la massima espressione dell'astrattismo seguendo studi e percorsi diversi.

Come Klee anche Bottioni ha scoperto il colore che così diventa più importante del soggetto rappresentato o persino del quadro stesso. Un'attenta ricerca che tende a valorizzare le qualità espressive del colo-



Due delle opere di Bottioni e Violi in mostra fino al 19 novembre della sede degli Amici dell'Arte

re che, in questo modo, diventano simbolo di stati d'animo, emozioni o sensazioni (Salento; Inizio estate; Gerusalemme). Nei lavori di Bottioni è presente anche il nero che viene utilizzato come struttura in grado di rendere ancora più vive le cromie già accese (Posto di blocco; Autunno).

Massimo Violi è un artista complesso, abituato ad utilizzare codici linguistici appartenenti a schemi culturali di periodi diversi e a reinterpretarli caricandoli di valenze nuove. La materia si fa arte e Violi non interpreta lo spazio della natura ma se ne appropria e lo trasforma (Farfal-

la; Colori autunnali)

Chi osserva i suoi quadri si sente chiamato a condividere le sue emozioni rese con una tecnica mista e, alcune volte, con la sgocciolatura di colori alla Jackson Pollock (Sogno confuso; Lungo il fiume; Colori autunnali).

I quadri di Violi sono, come scrive il critico Tiziano Marcheselli «...quasi appunti sparsi, ma interiormente avvertiti, e proiettano idee per un immediato futuro».

Nelle sale dell'Associazione Amici dell'Arte il visitatore si trova coinvolto in un gioco di riferimenti e cita-

zioni della storia della pittura grazie a linguaggi espressivi che riconducono alle ricerche realizzate da grandi artisti durante la prima metà del Novecento.

La mostra si presenta quindi come un'occasione per riflettere sui diversi percorsi che un artista può intraprendere per arrivare all'astrattismo.

Sentimenti ed Emozioni tra Colore e Materia. Doppia personale di Paolo Bottioni e Massimo Violi.

Fino al 19 novembre. Tutti i giorni dalle 16.30 alle 19.30

Silvia Bonomini

LIBRERIA ROMAGNOSI
Pappadia presenta il suo libro
"Infanzia e famiglia"



Venerdì 20 novembre alle 17,30 nella sala multimediale della Libreria Romagnosi (Via Romagnosi 31) è in programma un incontro - dibattito sulla famiglia moderna con la presentazione del volume: "Infanzia e Famiglia". Sarà presente l'autore, Antimo Pappadia, e intervengono il professor Angelo Andrea Sangalli ed Enza Iozzia - operatore sociale.
IL LIBRO: «Se mettiamo gli altri in condizioni di non esprimersi questi saranno sempre ridimensionati, se invece diamo loro la possibilità di essere se stessi, lo saranno sempre in ogni circostanza, mentre ancora se forniamo loro le condizioni congeniali per dare il meglio, allora ci sbalordiranno perché supereranno se stessi».

I "VINARELLI"



Uno dei "vinarelli" al gutturnio di Maurizia Gentili

La pittrice Maurizia Gentili premiata al BonTà di Cremona

L'arte e la cultura del Gutturnio, da palazzo Scotti al BonTà. Prosegue la scia di mostre e esposizioni artistiche di Maurizia Gentili, la pittrice di Carpaneto meglio nota come colei che, lavora usando il Gutturnio e dando vita ai celebri "Vinarelli", dipinti col Gutturnio, su carta. Proprio ieri, al Padiglione 2 di CremonaFiere, l'artista piacentina è stata premiata con la "Gran menzione alla professione" da Isnart per le sue opere in vinarelli; la stessa pittrice, infatti, è autrice per il BonTà del "Cremùna d'or", il vinarelli in oro che è stato assegnato a 12 dei migliori chef che hanno predisposto la migliore pasta da forno ripiena nella tradizione italiana, per questo concorso cremonese, con concorrenti, 42 per l'esattezza, che sono arrivati da Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

In terra piacentina, nel frattempo, proseguono le due mostre che la Gentili ha allestito all'interno di palazzo Scotti, sede del Comune di Carpaneto, in piazza XX Settembre. Fino a giovedì, negli uffici del settore socio culturale, sono esposte alcune acqueforti, acquisite in tecnica mista con particolari

all'acquarello dedicate alla flora. La collaborazione di Carpaneto con Maurizia Gentili prosegue poi presso la biblioteca comunale con alcuni vinarelli dedicati ai castelli della zona di Carpaneto, da Magnano a Castellarquato. Queste due iniziative rientrano in una più ampia mostra, dal titolo "Percorsi", che l'artista promuove nel corso di un mese; percorsi di vita, dai mesi estivi della fanciullezza in Valtidone all'età adulta in Valchero, valli unite dai pregiati vitigni, e percorsi di crescita artistica, dalle incisioni alle terrecotte fino ai vinarelli di oggi.

«Vorrei raccontare che ho avuto un incontro ravvicinato con il fantasma del vino - scherza Maurizia Gentili - ma la realtà è meno romanzesca, il colpevole dell'invenzione dei vinarelli è stato il Gut, il festival del gutturnio di Carpaneto. La prima volta che ho preparato le menzioni per le cantine prescelte, una cosa molto semplice, le scritte e qualche sfumatura, la cosa mi è piaciuta, l'ho sviluppata, mi sono informata su internet e ho scoperto che a Torgiano in Umbria in agosto c'è una festa dove artisti e gente di passaggio dipinge usando il vino al posto

dell'acqua per stemperare i colori, mentre io uso solo il vino (in particolar modo il gutturnio) che lascio depositare per ottenere vari stadi di densità, dalla crema al secco, che mi permettono di avere sfumature diverse. Per questo nel mio laboratorio vi sono vasetti e piatti tutti con uno strato sottile di liquido messo a decantare, i componenti del vino, tannino e antociani, che asciugandosi si ossidano e fissano il colore sulla carta, il colore lasciato allo stato naturale si trasforma in tonalità ruggine, mentre io intervengo spesso con miei fissanti per fermare le tonalità violacee; in questo periodo, ad esempio, sto pensando di usare le foglie e gli acini per avere altri colori. Nei paesaggi collinari uso pastelli sciolti con vino anche se ultimamente sono tornata a lavorare sulle acqueforti colorate con il vino, un bell'effetto perché sembrano vecchie stampe ritrovate in un cassetto e ciò non guasta visto che si parla di fantasmi».

Le mostre sui vinarelli di Maurizia Gentili in Comune a Carpaneto sono aperte durante l'orario municipale; per informazioni 0523/853724.

Sabina Terzoni